

Occorrono tre azioni chiave per la crescita della Sicilia

Attrarre investimenti, sviluppare i distretti, patrimonializzare le imprese

GIOIA SGARLATA

PALERMO. Tre azioni chiave - attrarre gli investimenti, sviluppare i distretti produttivi e patrimonializzare le imprese dell'isola - ed una precondizione fondamentale: "l'accentramento delle risorse in un unico canale finanziario, gestito dall'assessorato al Bilancio". E' questa la strada segnata dalla Commissione Puglisi, il gruppo di lavoro formato da esperti di ogni campo - dalla finanza alla cultura - che il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha istituito nell'aprile del 2010, affidandone la presidenza, appunto, a Giovanni Puglisi, ordinario di Letterature comparate con all'attivo numerosi incarichi tra cui la presidenza della Fondazione Banco di Sicilia e della Commissione nazionale italiana per l'Unesco.

Ma tant'è, a poco meno di due anni di distanza, la commissione ha presentato ieri, il frutto del suo lavoro, individuando come prioritaria la necessità di una diversa gestione dei fondi pubblici: strutturali e Fas, innanzitutto. La proposta è quella di concentrare tutto nelle mani del Bilancio istituendo due appositi fondi: "il fondo progetti per la sola progettazione (preliminare e definitiva) e il fondo opere per la realizzazione fisica delle stesse". "Al fondo opere - si legge nella sintesi dello studio consegnata alla stampa - si accede solo dopo la realizzazione e l'approvazione della progettazione definitiva e le opere non avviate entro i tempi prestabiliti vengono defianziate in automatico".

L'altra parola d'ordine è quella della "focalizzazione" delle risorse su obiettivi precisi. "L'attrazione degli investimenti", ad esempio, passa dall'individuazione di "aree produttive (es. una ogni provincia siciliana) ove favorire l'insediamento di imprese estere e italiane considerate strategiche e ancora non presenti sul territorio siciliano, o che hanno delocalizzato": Il mezzo? L'avvio di "contratti di insediamento produttivo con un menu di vantaggi: credito d'imposta per l'occupazione, semplificazione amministrativa"; e poi con "contratti di sicurezza", e "investimenti infrastrutturali". Anche lo "sviluppo dei distretti produttivi" va nella stessa direzione, immaginando un sistema di "incentivi alle imprese" non più "a pioggia" ma che promuova "l'aggregazione" aumentando tecnologia e capacità di competere sui mercati. Ed ecco l'ultima azione chiave: la "patrimonializzazione delle imprese" da attivare, secondo la Commissione, attraverso "un fondo di garanzia per le Pmi" e un parziale utilizzo del Fondo europeo Jeremie. "Abbiamo formulato proposte concrete - sottolinea il professor Giovanni Puglisi - in grado di mettere in campo un'azione di

governo che veda la Sicilia non come un carrozzone trainato dall'esterno, ma centro propulsivo in grado di valorizzare le sue eccellenze nei settori strategici". "I contributi di questo studio - preannuncia Lombardo - si tradurranno in atti amministrativi e legislativi a partire dal settore del turismo, delle energie alternative, delle università".

L'idea di una Commissione di "saggi" nasce dall'esperienza condotta anni addietro in Francia da Jean Attali a sostegno dell'azione del governo Sarkozy. Diciotto i componenti della Commissione siciliana con le competenze più diverse: dal prorettore dell'Università La Sapienza, Bartolomeo Azzaro al Direttore Affari Istituzionali della Pirelli Spa, Antonio Calabro; ad imprenditori come Francesco Caltagirone o Enrico Ducrot; ad esperti di finanza come Gaetano Micciché (direttore di Intesa Sampaolo), Massimo Ponzellini (vicepresidente Ina - Assitalia), Massimo Capuano (a.d. Centrobanca). E ancora, tra gli altri: Salvatore Carrubba, presidente dell'Accademia di Brera; Antonello Perricone, direttore generale Rcs Media Group; Angelo Sajeve, presidente Mondadori; Salvatore Sciarrino, compositore componente all'Accademia di Santa Cecilia; e Carlo Trigilia dell'Università di Firenze.

Trentaquattro gli interventi previsti, suddivisi in 7 aree di azione, la maggior parte delle quali concentrate su "amministrazione pubblica e sviluppo" mentre viene considerato "trasversale a tutte le linee e gli interventi", il settore "sicurezza e legalità". Diverse proposte si muovono sulla scia già segnata dal governo, chiedendone un cambio di passo: dalla "semplificazione, trasparenza e digitalizzazione amministrativa" per finire all'istituzione di "zone franche urbane" in cui, si legge, "allocare agevolazioni fiscali e contributive" ma anche "progettazioni di riqualificazione urbana" sulla scia del "Laboratorio Unesco nelle periferie di Renzo Piano". O ancora, al "credito d'imposta" da indirizzare solo "alle imprese che appartengono ai settori strategici" ed aumentare "da 3 a 5 anni". Tra gli interventi: la nascita di un "Comitato regionale per il microcredito", "l'accorpamento degli assessorati salute e famiglia", la costruzione di una "Identità d'eccellenza" e l'istituzione di una "Commissione regionale per la crescita" per monitorare l'efficienza della pubblica amministrazione, la riforma tributaria. Nel settore della formazione, indicata come prioritaria "l'abolizione della indennità agli allievi" mentre tra i punti forti dello sviluppo c'è la "valorizzazione del patrimonio culturale" anche con un "Piano digitale delle città d'arte" e "campi scuola internazionali di archeologia".



GIOVANNI PUGLISI

Il rapporto della Commissione Puglisi. «Bisogna accentrare le risorse in un canale gestito dall'assessorato al Bilancio». Lombardo: partiamo da turismo, energie alternative e università

